B2 Il settore turistico manca di una regia politica

(fonte: Aica, 26 novembre 2008)

In Italia il settore turistico ha un altissimo potenziale: rappresenta oggi l'11,4% del Pil, contro ad esempio circa l'8% del settore automobilistico. Tale risultato e' stato raggiunto dall'industria turistica nonostante l'assenza, ormai da molti anni, di una programmazione generale di carattere nazionale, di un coordinamento nella promozione del Paese e di un piano strategico per le infrastrutture e i trasporti.

E' quanto sottolinea Aica, l'Associazione che riunisce in Confindustria le Catene Alberghiere italiane e internazionali operanti in Italia, aggiungendo che nel 2007 il settore turistico mondiale ha confermato l'andamento in forte crescita degli ultimi tre anni, registrando oltre 900 milioni di arrivi turistici, con una crescita del 6,6% rispetto al 2006.

Il continente europeo, che accoglie il 53,6% degli arrivi turistici internazionali, ha registrato nel 2007 una crescita del 4,8%, grazie soprattutto alla brillante performance dei Paesi del Mediterraneo.

In questo contesto il nostro Paese, pur avendo registrato un dato positivo sul fronte degli arrivi (+2,3% per gli italiani e +4% per gli stranieri) e delle presenze (+0,7% per la componente nazionale, +4% per quella estera) e' in controtendenza rispetto al trend europeo per quanto riguarda le performance alberghiere economico-gestionali e, dagli anni '70 ad oggi, ha perso 4 posizioni nella classifica delle principali destinazioni turistiche. L'Italia e' inoltre solo al 28° posto, secondo il World Economic Forum, per competitività, mentre nazioni come Spagna, Grecia e Francia diventano concorrenti sempre più aggressive.

Nonostante l'attuale situazione di crisi, per il 2020 la World Turism Organization stima 1,56 miliardi di turisti internazionali e tassi di crescita sostenuti in particolare grazie agli arrivi dal Medio Oriente, dall'Asia & Pacifico; l'Europa rimane la principale destinazione ma con una quota di mercato che passa dal 60% del 1995 al 46% del 2020. Sempre secondo i dati del World Travel Tourism Council, entro il 2013 saranno oltre 250 milioni le persone impegnate nel turismo, ovvero l'8% della popolazione mondiale.

Elena David, presidente di Confindustria Aica ha commentato questi dati dichiarando che "oggi attraversiamo una congiuntura economica particolarmente difficile, ma le previsioni prospettiche continuano a confermare il grande potenziale di crescita del settore a livello mondiale. Per superare crisi come quella attuale, e trasformare il potenziale in opportunità reali nei periodi economicamente favorevoli, occorre intervenire sul sistema strutturale del turismo. Per l'Italia questo significa in primis superare il 'nanismo' che ci contraddistingue. Occorre una politica centralizzata e orientata a sostenere e a incentivare l'aggregazione delle strutture indipendenti alle realtà più grandi, come le catene alberghiere che, con dimensioni maggiori e l'alta qualità

dell'offerta prevalentemente classificata tra le 4 e 5 stelle, rappresentano già' un punto d'eccellenza da valorizzare e da cui partire. Il turismo ha già i numeri per diventare una materia concorrente e può crescere ulteriormente. Per il biennio 2008-2009 le catene alberghiere sono pronte ad investire in Italia circa un miliardo di euro, generando tra dipendenti diretti, indiretti e a tempo determinato migliaia di nuovi posti di lavoro".